

LO SCENARIO

# I parrucchieri presi d'assalto

*C'è cautela dopo settimane di clausura. Tanti negozi spesso vuoti*

ROMA - Alla fine, gli unici davvero presi d'assalto sono stati parrucchieri, barbieri e centri estetici, molti dei quali con una lista di prenotazioni lunga settimane. Il primo giorno dopo il lockdown ha visto il desiderio di libertà scontrarsi con il timore, dopo settimane di clausura: da Roma a Milano non c'è stata nelle strade dello shopping la folla che forse ci si aspettava. Torna un po' di traffico ma senza lunghe code, tornano a incontrarsi gli amici, torna anche il piacere di una tazzina di caffè al bar e di una pausa pranzo al ristorante - sempre a un metro di distanza, s'intende - ma le strade del centro della Capitale così come quelle nei dintorni della Madunina restano semi deserte. Poca la gente in strada, ancora poco frequentati i principali monumenti, anche negozi e ristoranti non sono tutti aperti: in molti devono ancora adeguarsi alle disposizioni governative, e hanno scelto di rimandare la ripartenza. Anche il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha voluto passeggiare per le vie del centro di Roma: il premier si è recato a piedi a palazzo Chigi fermandosi a salutare i negozianti che stavano aprendo, ha chiesto come andava, si è informato delle varie situazioni e ha augurato buona apertura a chi ha incontrato. Una volta nel suo ufficio Conte telefonicamente il presidente di [Confcommercio Carlo Scagnoli](#) e la numero uno di Confesercenti Patrizia De Luise per essere costantemente aggiornato su questa fase di riaperture. Riaprono anche le chiese: qui le disposizioni di sicurezza sono state concordate in un protocollo governo-Cei, si sta a distanza tra i banchi, niente segno della pace, mascherine, igienizzante. San Pietro torna a spalancare le porte ai fedeli, dopo la sanificazione di venerdì scorso, con un piccolo gruppo tra cui anche molti poveri assistiti solitamente dall'Elemosineria Apostolica: è l'ultima delle messe del mattino celebrate dal Papa in diretta streaming, da ora in poi si torna - con tutte le accortezze del caso - alla normalità. Anche Firenze torna alla vita, senza ancora poter accogliere il consueto e chiasoso flusso di turisti stranieri.

